

Roma, 28/4/2021

EUCARISTIA

Lecture: Atti 12, 24-25: 13, 1-5
Salmo 67 (66)

Vangelo: Giovanni 12, 44-50



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Qualche parola sulla lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, considerati il secondo Vangelo di Luca o la seconda parte del Vangelo di Luca.

Siamo ad Antiochia, dove per la prima volta i Cristiani sono chiamati Cristiani.

Da un anno, Paolo è in questa Comunità e da un po' di tempo anche Barnaba. Questa Chiesa, sebbene la Parola si diffonda, sebbene siano presenti diversi carismi, sente che non può restare nel suo orticello, sente che deve portare questa grazia anche ad altri.

La Chiesa è missionaria per natura.

Quando ci chiudiamo nel nostro gruppetto, nella nostra chiesetta, ne decretiamo la morte.

In questo incontro di preghiera, i presenti digiunano e invocano lo Spirito, per sapere quello che devono fare. Che cosa vuole il Signore?

Nella Prima Chiesa, le decisioni non venivano prese a tavolino o mediante votazioni. In questo incontro, la Comunità fa digiuno.

Sappiamo che Gesù non lo ha mai sponsorizzato. Gesù ha digiunato solo quaranta giorni nel deserto. Il digiuno gradito a Dio, come penitenza, non è annotato nei Vangeli.

L'interpretazione di Enzo Bianchi ci fa capire che non si tratta di un digiuno vero e proprio di pane, di cibo, ma è un digiuno di libri, di televisione, un digiuno eucaristico un'ora prima dell'Eucaristia, ... per purificare, benedire mente e cuore, per far entrare il Signore.

Questo digiuno significa mettersi in discussione, togliendo tutte le distrazioni. Proviamo a fare silenzio, per ascoltare quello che il Signore vuole dirci, perché la volontà di Dio non è una volta per sempre. Ogni giorno, dobbiamo capire dove il Signore ci porta.

Dove sta portando la Chiesa di Antiochia?

Dove sta portando la Chiesa di Roma?

Dove sta portando la mia vita?

Le antenne dello Spirito devono sempre essere sintonizzate.

Nell'incontro di preghiera, lo Spirito dice: *“Riservate per me Barnaba e Paolo.”* Una persona del Gruppo ha detto questo, come profezia.

Troviamo questa modalità anche nei nostri Gruppi di preghiera, dove ci sono parole di conoscenza, parole di profezia. Noi non diamo sempre valore a tutte, ma dobbiamo essere convinti che il Signore sceglie proprio gli ultimi.

Una mattina, prima della Messa, sono rimasto stupefatto per quello che mi ha detto una signora di Novara. È venuta in sacrestia per raccontarmi un sogno, che, secondo lei, era un messaggio del Signore: -Oggi, dobbiamo pregare, perché questa notte una nave da crociera farà naufragio nel Mediterraneo.-

Chi poteva credere questo?

Quella notte la Costa Concordia è affondata.

Quando in un incontro di preghiera, una persona, che non entra nelle nostre simpatie, parla, dovremmo prestare attenzione e dare fiducia a tutti.

Paolo e Barnaba vengono scelti per la missione.

La missione è per contagio.

I Gruppi devono essere missionari.

I vari Gruppi che ci sono nel Centro Italia e al Sud, si sono formati grazie alla presenza di persone “missionarie”, che venivano da realtà del Nord già avanti nel cammino, per proporre Catechesi e pregare.

Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, ha accettato la missione in Oceania, dove Enrico Verjus ha portato la Parola, che si è diffusa soprattutto in Papua Nuova Guinea, dove attualmente la Chiesa è molto fiorente.

Rimettiamoci in discussione ed immettiamo questa missionarietà nella Chiesa, nei Gruppi; non chiudiamoci nelle nostre realtà.

L'altro punto che sorprende nel passo riguarda alcuni nomi: “*Manaen, compagno d'infanzia di Erode tetrarca.*”

La Chiesa venera Manaen, come Santo, il 24 maggio. Pochissimi lo conoscono.

Erode tetrarca è stato sanguinario: tra l'altro, ha fatto tagliare la testa di Giovanni Battista. Cresce con Manaen, che invece diventa profeta e santo.

Che cosa è successo?

Quello che fa la differenza sono le nostre scelte.

Erode e Manaen crescono insieme, fanno gli stessi giochi, ma uno diventa santo e l'altro è dannato.

Possiamo nascere in una famiglia altolocata o povera con un Albero Genealogico disastroso; ricordiamo Iabez (**1 Cronache 4, 9-10**) che era il più sfortunato, ma è diventato il più fortunato grazie al suo impegno e alla sua preghiera.

Teniamo presente questo per la nostra vita.

Chiediamo al Signore di poter sempre fare scelte, che portino vita e, soprattutto, chiediamo al Signore dove ci sta portando e che cosa vuole che operiamo.

Anche Gesù, giorno per giorno, faceva quello che diceva il Padre.

Possa capitare anche a noi questo. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.